

GLI ASCAR

Il nome deriva dall'arabo «ascar», soldato. Il corpo è stato istituito in Eritrea nel 1885, in piena epoca coloniale. I soldati italiani parteciparono a importanti combattimenti: Dogali, Amba Alagi e Macall. Con il fascismo i reparti coloniali si moltiplicarono: alcuni ascar furono fra i primi paracadutisti italiani.



La guerra italo-abissina vissuta da «sciumbasci», maresciallo, degli ascar, l'assedio e la resa di Gondar, l'avvento di Haile Selassie e la fuga in Italia. «Il vostro Paese mi ha tradito, ingannato» dice oggi Beraki Ghebreslasie.

Oggi che ha 93 anni, che è forse l'ultimo ascar «romano» sopravvissuto, oggi che vive in una casa di riposo del Comune con una pensione sociale da cui, tolti gli oneri per vitto e alloggio, gli restano a malapena 150 euro con cui non riesce a pagare neanche le medicine. Dopo che la giovane moglie, sua connazionale lo ha abbandonato per fuggire in Svezia con i due figli, molti anni fa. E che non ha ricevuto la promessa medaglia militare, né la pensione e la liquidazione che secondo lui gli spettavano per i 19 anni di lavoro all'Istituto italo africano.

«Mi sono arruolato nell'esercito che avevo appena 18 anni, ero nel primo battaglione eritreo - racconta, giacca grigia e cravatta, cappello in testa e i lineamenti delicati ma fieri degli etiopi - Mi piaceva la vita militare e l'Italia. Ho giurato sul tricolore, resto un fedele soldato italiano». Il giovane ascar (la parola deriva dall'arabo «ascar», soldato) combatte con gli italiani per la conquista dell'Etiopia, conosce Amedeo duca d'Aosta («ero il suo cameriere, gli preparavo i pasti, era una persona semplice, di poche pretese»). Gli anni passano e Beraki si ritrova alle dipendenze del generale Guglielmo Nasi a Gondar, Etiopia: sarà l'ultimo avamposto dell'esercito italiano. Il vecchio soldato ricorda: «Eravamo sotto il fuoco continuo dell'artiglieria e dell'aviazione inglese. Ho visto morire decine di giovani, giorno dopo giorno, ho perso i miei amici più cari. Ero sicuro che sarei morto anch'io. Siamo stati gli ultimi ad ammainare la bandiera italiana, dopo 9 mesi di assedio. Gli ultimi 5 giorni sono stati terribili, senza mangiare né dormire». Finita la guerra, torna l'imperatore Haile Selassie, Beraki coltiva la terra. Ma il colpo di stato di Menghistu, a metà anni '70, imprime una nuova svolta alla sua vita: «Mi cercavano per uccidermi, sono

**E li
non re
La guetoma
«Ma l'al mese»**

azzai hanno 19 e 17 anni, quando il più piccolo erano bellissimi», ripete una lacrima. di Beraki è la solitudine. E l'ecodoppler da fare per cui dovrà aspettare il 2008, come da appuntamento dalle strutture pubbliche qualche associati che lo aiutino e gli ignia», dicono gli assai di riposo. «Vorrei una ira invece Beraki - Ho alia, ma in cambio non

Ester Palma

SOLITUDINE
Abita
vorrei
dei miei



Il Babuino Indiscreto

**Invito extralarge
Il lusso sul Tevere**

di Lilli Garrone

Tutto all'insegna del «maxi». A cominciare dall'invito che misura esattamente trentacinque centimetri per venticinque: in blu scuro con la scritta in oro per una «magica serata sul fiume» chiamata «Sogno di una notte di mezza estate». E via così all'insegna del grande: gli invitati, settecento, gli spazi, i cantieri navali del mediterraneo lungo la via del Mare, le barche ormeggiate sul Tevere, una Rolls in esposizione ed i gioielli di de Grisogono. Una serata ideata



Toni Porcella



Francesca Leone

dal costruttore Salvatore d'Agostino e da sua moglie Cecilia Alliata Bronner per presentare l'ultima barca in produzione. Insieme a loro un vero staff di organizzatrici per la super-festa: Laura Melidoni, Chantal Montanarella e Vittoria Windisch-Graetz. Così tra i prati verdi digradanti sul fiume, i capannoni industriali, fra i tubolari metallici ed i tappeti rossi si sono trovati a passeggiare l'editore d'arte Lorenzo Zichichi e la titolare dell'hotel Adriano Barbara Ricci, perennemente accompagnata sottobraccio l'attrice Silvana Pampanini e il principe Carlo Giovannelli, Raffaella Longobardi ed Elisabetta Cantone con il marito Sebastiano Pelleriti, il presidente dell'associazione «Piazza di Spagna», il gallerista Toni Porcella che raccontava dell'ultima mostra alla Cà d'Oro. Una collettiva giocata sul tema di «Ieri, oggi e domani» che dalla prossima settimana durerà per tutto il mese di luglio, dove con i quadri di Giorgio De Chirico e Renzo Vespiagnani vi saranno quelli di Nancy Brilli, Irem Incenday e Flavia Mantovan. E soprattutto il ritratto del regista Sergio Leone eseguito dalla figlia Francesca Leone.